

Allegato 5.B

***Schede descrittive delle specie faunistiche presenti nei siti
Natura 2000 “Basso Trebbia” e “Fiume Po da Rio Boriacco a
Bosco Ospizio”***

MAMMIFERI DIR. 92/43/CEE, All. II		
Barbastello (<i>Barbastella barbastellus</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Non segnalata
	SIC-ZPS 184010018	Specie segnalata nella zona della foce del torrente Tidone, dove è presente un bosco di salici. La specie potrebbe essere presente negli ambienti boschivi caratterizzati dalla presenza di alberi cavi e scortecciati, ancora presenti in alcuni tratti della gola del Po.
Ecologia		Tipica specie forestale, il Barbastello è molto elusivo e difficilmente contattabile. I micro lepidotteri rappresentano sempre una parte preponderante (fino al 100%) della sua dieta. Le prede secondarie note sono: i tricoteri, i ditteri nematoceri e i neurotteri. Le sue esigenze, associate ad una debole adattabilità alle modificazioni del suo ambiente, rendono la specie molto fragile. La specie è legata alla vegetazione arborea (lineare o boschi). Le maggiori preferenze ricadono su popolamenti di caducifoglie mature con dominanza di querce e in misura minore il castagno, soprattutto se presente anche un ricco strato arbustivo o cespuglioso. In genere, evita i popolamenti forestali giovani, le monoculture di conifere sfruttate intensivamente, gli ambienti aperti e le zone urbane. La specie caccia lungo i margini di vegetazione arborea o lungo corridoi forestali. Durante il periodo invernale, questi animali occupano vari tipi di rifugi, talvolta poco protetti: tunnel abbandonati, grotte, fessure nelle rocce, alberi cavi, antiche miniere, acquedotti sotterranei, architravi di porte e finestre. I rifugi di riproduzione sono situati in cavità o fessure in tronchi, sotto le cortecce sollevate di vecchi alberi, in edifici agricoli (granai, fienili, etc.) che vengono cambiati frequentemente dalle femmine riproduttive. I bisogni sono stimati in 1-2 rifugi per ettaro, e la vicinanza dei rifugi sembra importante per gli scambi sociali (Meschede A. & Heller K.G., 2003).
Vespertilio di Blyth (<i>Myotis blythii</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	La presenza della specie all'interno del Sito è legata all'unico rifugio disponibile, il ponte stradale in loc. S. Antonio.
	SIC-ZPS 184010018	Non segnalata
Ecologia		L'habitat della specie è caratterizzato da vegetazione erbacea: steppe, praterie, pascoli, prati polifiti con alte erbe. La dieta è basata essenzialmente su insetti catturati sulla vegetazione erbacea, principalmente Ortoteri Tettigonidi (cavallette). Ulteriori componenti trofiche sono le larve di Lepidotteri e i Coleotteri Melolontidi (maggolini). Alcuni studi di radiotracking hanno mostrato come la specie possa spostarsi di alcuni chilometri per raggiungere gli ambienti di caccia: 3.7 - 16.8 km (media 7 km) (ROESLI M. et al., 2004); massimo 10.9 km (media 4 km) (ARLETTAZ, 1995). Le colonie riproduttive utilizzano caldi sottotetti di edifici o cavità ipogee relativamente calde. Le cavità sotterranee presenti nella provincia di Piacenza sono soprattutto miniere abbandonate, vecchie gallerie e grotte naturali di crollo (diaciasi). Tuttavia questi ambienti possiedono temperature piuttosto basse e sono in grado di ospitare solo colonie di pipistrelli invernali e mai riproduttive. Nel territorio della provincia di Piacenza la specie utilizza soprattutto costruzioni di varie tipologie. I vecchi ponti in mattoni o pietra, con le loro cavità e fessure offrono degli ottimi rifugi; tuttavia anche ponti e viadotti in cemento armato se presentano fessure appropriate (ad esempio giunti di dilatazione a metà campata) vengono utilizzati dalla specie. I rifugi sotto i ponti sono utilizzati soprattutto da singoli o pochi maschi dalla tarda primavera fino all'autunno; alla fine di agosto e in settembre diventano rifugi di accoppiamento in cui i maschi possono formare degli harem anche con diverse femmine. Attualmente non sono conosciute colonie riproduttive per la provincia.
Rinolofa maggiore (<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	La specie è stata segnalata in attività di caccia in un bosco lungo il fiume Trebbia in località Mirafiori. La specie può trovare nel Sito ambienti idonei alla propria alimentazione, mentre gli eventuali rifugi potrebbero localizzarsi esternamente al Sito in quanto, nelle aree di pianura, sono principalmente rappresentati da edifici.
	SIC-ZPS 184010018	Non segnalata

Ecologia	<p>La specie predilige le aree al di sotto degli 800 m e in particolare le stazioni particolarmente miti, caratterizzate da mosaici vegetazionali (ad esempio pascoli alternati a siepi e formazioni forestali di latifoglie) e presenza di zone umide. Evita gli impianti di conifere, le colture (mais) e gli ambienti aperti senza alberi. La dieta è basata su insetti di grosse dimensioni (Lepidotteri e Coleotteri). Stagionalmente risulta molto importante l'apporto alimentare dovuto ai maggiolini. Studi di radiotracking hanno rilevato che i territori di caccia sono situati in un raggio tra 1.5 e 4 km dai rifugi riproduttivi (BONTADINA et al., 1999); l'area di caccia è di circa 4 ha. La specie evita generalmente gli spazi aperti e segue i filari d'alberi, le siepi e i margini di bosco per spostarsi o cacciare. Caccia in volo lineare e non si allontana che raramente dalla vegetazione arborea. Il pascolo di bovini è molto positivo per la diversificazione della struttura della vegetazione e per l'apporto di feci, che favoriscono lo sviluppo di coleotteri coprofagi. I siti di riposo diurno, riproduzione e svernamento sono in cavità ipogee ed edifici (vani ampi disottotetti o scantinati). Le cavità sotterranee presenti nel territorio provinciale di Piacenza sono soprattutto miniere abbandonate, vecchie gallerie e grotte naturali di crollo (diaciasi). La maggior parte di questi ambienti possiedono temperature piuttosto basse e sono in grado di ospitare solo colonie di pipistrelli invernali.</p>
----------	--

MAMMIFERI DIR. 92/43/CEE, All. IV		
Serotino comune (<i>Eptesicus serotinus</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Specie, originariamente forestale, si è ben adattata alle profonde modificazioni antropiche. All'interno del Sito è piuttosto abbondante ed è diffusa pressoché ovunque; caccia soprattutto lungo le sponde del fiume in prossimità della vegetazione ripariale. Può trovare facilmente rifugio nelle cascine e nei centri abitati posti al di fuori dei confini del Sito.
	SIC-ZPS 184010018	Specie, originariamente forestale, si è ben adattata alle profonde modificazioni antropiche. All'interno del Sito è ben diffusa anche se appare poco abbondante; caccia soprattutto lungo le sponde del fiume in prossimità della vegetazione ripariale. Può trovare facilmente rifugio nelle cascine e nei centri abitati posti al di fuori dei confini del Sito.
Ecologia	<p>La specie antropofila mostra una grande flessibilità nella scelta degli habitat di caccia: margini forestali, agroecosistemi con presenza di siepi, zone umide e corsi d'acqua, parchi e giardini urbani. Nei centri abitati caccia frequentemente lungo le strade illuminate dai lampioni. La dieta è basata su un ampio spettro alimentare: Coleotteri, Lepidotteri, Odonati, Ortoteri, Ditteri, Emittori, Imenotteri e ragni. Studi di radiotracking hanno rilevato che i territori di caccia sono situati per la maggior parte in prossimità del rifugio diurno e al massimo fino a 6 km di distanza dai rifugi produttivi; una ventina di individui di una colonia riproduttiva può utilizzare un territorio di 24-77 km² (A. MESHEDE & K. G. HELLER, 2003). I siti di riposo diurno e di riproduzione si trovano soprattutto negli edifici, dove gli animali si riparano sotto i coppi e le travi del tetto, nelle fessure dei muri e dietro i rivestimenti; più di rado in cavità di alberi. Lo svernamento avviene in ambienti sotterranei (grotte, tunnel, miniere, cantine) o in interstizi di edifici.</p>	
Pipistrello di Savi (<i>Hypsugo savii</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Specie a comportamento rupicolo si è ben adattata alle profonde modificazioni antropiche. All'interno del Sito è piuttosto abbondante ed è diffusa pressoché ovunque; caccia soprattutto lungo le sponde del fiume in prossimità della vegetazione ripariale. Può trovare facilmente rifugio nei centri abitati posti al di fuori dei confini del Sito. Talvolta, occupa le fessure presenti sotto le arcate dei ponti.
	SIC-ZPS 184010018	Specie a comportamento rupicolo si è ben adattata alle profonde modificazioni antropiche. All'interno del Sito è piuttosto abbondante ed è diffusa pressoché ovunque; caccia soprattutto lungo le sponde del fiume in prossimità della vegetazione ripariale. Può trovare facilmente rifugio nelle cascine e nei centri abitati posti al di fuori dei confini del Sito. Talvolta, occupa le fessure presenti sotto le arcate dei ponti.
Ecologia	<p>La specie mostra una grande flessibilità nella scelta degli habitat di caccia: le aree rocciose, margini forestali, agroecosistemi con presenza di siepi, zone umide e corsi d'acqua, parchi e giardini urbani. Nei centri abitati caccia frequentemente lungo le strade illuminate dai lampioni. Può anche volare alto, fino a 100 m dal suolo. La dieta è basata su vari tipi di piccoli insetti: Lepidotteri, Ditteri, Imenotteri, Neurotteri e, occasionalmente,</p>	

		Coleotteri. I siti di riposo diurno sono localizzati in preferenza negli interstizi delle pareti rocciose; la specie, tuttavia, negli ambienti antropici ha saputo sfruttare gli edifici, dove si insedia dietro le imposte, tra le tegole, tra le travi del tetto e in fessure dei rivestimenti esterni. Lo svernamento avviene all'interno di fessure ed intercapedini presenti nelle cavità sotterranee (naturali e artificiali), in fessure di pareti rocciose e in interstizi di edifici.
Pipistrello albolimbato (<i>Pipistrellus kuhlii</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	All'interno del Sito, è la specie più abbondante ed è diffusa pressoché ovunque; caccia soprattutto lungo le sponde del fiume in prossimità della vegetazione ripariale. Può trovare facilmente rifugio nelle cascate e nei centri abitati posti al di fuori dei confini del Sito.
	SIC-ZPS 184010018	All'interno del Sito, è la specie più abbondante ed è diffusa pressoché ovunque; caccia soprattutto lungo le sponde del fiume in prossimità della vegetazione ripariale. Può trovare facilmente rifugio nelle cascate e nei centri abitati posti al di fuori dei confini del Sito.
Ecologia		Specie antropofila e ben adattabile ad ogni tipologia ambientale è strettamente associata a centri abitati ed aree antropizzate. Mostra una grande flessibilità nella scelta degli habitat di caccia: margini forestali, agroecosistemi con presenza di siepi, zone umide e corsi d'acqua, parchi e giardini urbani. Nei centri abitati caccia frequentemente lungo le strade illuminate dai lampioni. La dieta è basata su vari tipi di insetti di piccola taglia: Lepidotteri, Ditteri, Tricotteri, Emitteri e piccoli Coleotteri. I siti di riposo diurno e di riproduzione sono rappresentati da fessure e altri ripari degli edifici (ad esempio grondaie, cassonetti delle tapparelle, sotto le tegole). Lo svernamento avviene in interstizi di edifici.
Pipistrello nano (<i>Pipistrellus pipistrellus</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Specie, originariamente forestale, si è ben adattata agli ambienti antropizzati. All'interno del Sito è diffusa pressoché ovunque e appare piuttosto abbondante solo nel tratto a monte del ponte di Tuna; caccia soprattutto lungo le sponde del fiume in prossimità della vegetazione ripariale. Può trovare facilmente rifugio nei centri abitati posti al di fuori dei confini del Sito.
	SIC-ZPS 184010018	Specie, originariamente forestale, si è ben adattata agli ambienti antropizzati. All'interno del Sito è diffusa pressoché ovunque ma appare poco abbondante; caccia soprattutto lungo le sponde del fiume in prossimità della vegetazione ripariale. Può trovare facilmente rifugio nelle cascate e nei centri abitati posti al di fuori dei confini del Sito.
Ecologia		La specie antropofila mostra una grande flessibilità nella scelta degli habitat di caccia: margini forestali, agroecosistemi con presenza di siepi, zone umide e corsi d'acqua, parchi e giardini urbani. Nei centri abitati caccia frequentemente lungo le strade illuminate dai lampioni. La dieta è basata su vari tipi di insetti di piccola taglia: Lepidotteri, Ditteri, Tricotteri, Emitteri e piccoli Coleotteri. Studi di <i>radiotracking</i> hanno rilevato che i territori di caccia hanno una superficie di circa 3 ha (A. MESHEDE & K. G. HELLER, 2003). Il foraggiamento viene effettuato in un raggio di un paio di chilometri dal rifugio (DAVIDSON-WATTS & G. JONES, 2006). I siti di riposo diurno e di riproduzione sono rappresentati da spazi interstiziali di edifici, rocce e alberi. Lo svernamento avviene in ambienti sotterranei (grotte, tunnel, miniere, cantine) o in interstizi di edifici.
Vespertilio di Daubenton (<i>Myotis daubentonii</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	La specie è stata segnalata lungo l'asta fluviale a monte del ponte di Tuna. Visto lo stretto legame con i biotopi umidi, da dati raccolti, appare come la specie sia localizzata nel tratto del fiume dove l'acqua è presente durante tutto l'anno mentre evita le zone più a valle dove il fiume è in secca nel periodo estivo.
	SIC-ZPS 184010018	Lungo tutta l'asta fluviale del Po, la specie appare poco abbondante e piuttosto localizzata. Sembra, in effetti, più legata alle zone di confluenza degli immissari principali: alla foce del T. Tidone e alla foce del F. Trebbia. Il Vespertilio di Daubenton è segnalato anche nell'area dell'isola De Pinedo.
Ecologia		Il Vespertilio di Daubenton frequenta formazioni forestali, in associazione con zone umide, quali laghi, stagni, corsi d'acqua e canali. Questa specie caccia sopra gli specchi d'acqua aperti, raccogliendo gli insetti direttamente sopra o vicino alla superficie dell'acqua. Il regime alimentare è basato in larga misura su Ditteri acquatici, in particolare Chironomidi (insetti adulti e pupe). In uno studio di <i>radiotracking</i> è stato calcolato un'area media di attività individuale di 49 ha (A. MESHEDE & K. G. HELLER,

		2003). Le colonie riproduttive utilizzano soprattutto alberi cavi e cassette nido, ma anche ponti e, più raramente, edifici. La quasi totalità dei rifugi si trova entro una distanza di 1,5 km da uno specchio d'acqua. Gli individui raggiungono i territori di caccia seguendo collegamenti ecologici quali siepi, filari e alberi isolati vicini tra loro. I rifugi invernali di questa specie sono soprattutto in cavità sotterranee.
Vespertilio mustacchio (<i>Myotis mystacinus</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	La presenza della specie all'interno del Sito è stata accertata solo a monte del ponte di Tuna.
	SIC-ZPS 184010018	Non segnalata
Ecologia		Il Vespertilio mustacchino frequenta formazioni forestali movendosi soprattutto ai margini in situazioni ecotonali. Importanti territori di caccia sono le zone umide: laghi, stagni, corsi d'acqua e canali. Si addentra anche nei centri abitati dove caccia nei parchi, giardini e sotto i lampioni stradali. Il regime alimentare è piuttosto vario e rende conto di uno sfruttamento e di un adattamento a dei biotopi i più diversi; nella dieta prevalgono i Ditteri (Tipulidi e Chironomidi) ma anche Lepidotteri, Tricotteri e ragni. In uno studio di radiotracking è stata calcolata un'area media di attività individuale di 20 ha (A. MESHEDE & K. G. HELLER, 2003). Le colonie riproduttive utilizzano soprattutto edifici e costruzioni (ad esempio i ponti) ma anche alberi cavi e cassette nido. Spesso questi rifugi si trovano vicini ai corsi d'acqua. I rifugi invernali di questa specie sono soprattutto in cavità sotterranee naturali o artificiali.
Nottola comune (<i>Nyctalus notula</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Non segnalata
	SIC-ZPS 184010018	Specie tipicamente forestale, la Nottola comune trova nel Sito ambienti idonei alla sua ecologia. Sino ad oggi, tuttavia, non sono stati localizzati rifugi all'interno del Sito, che appare frequentato soprattutto nei periodi di spostamenti migratori.
Ecologia		La Nottola comune è una specie legata alle zone boschive e ad habitat forestali maturi. Gli ambienti di foraggiamento sono rappresentati dagli spazi aerei sopra la vegetazione e, spesso, sopra zone umide. Il regime alimentare è costituito soprattutto da Ditteri, Lepidotteri, Tricotteri e Coleotteri che cattura in volo. Le colonie riproduttive utilizzano soprattutto cavità arboree e cassette nido, ma anche gli interstizi in edifici. I rifugi invernali di questa specie sono principalmente in cavità arboree. La Nottola comune è una specie migratrice stagionale su lunga distanza.
Orecchione comune (<i>Plecotus auritus</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Non segnalata
	SIC-ZPS 184010018	La presenza della specie all'interno del Sito è legata a due piccole colonie riproduttive che hanno trovato rifugio in vecchi edifici abbandonati. Una è situata in prossimità della foce del T. Tidone (C.na Ronco) e l'altra in prossimità dell'ansa del Mezzanone (C.na Ronchi). Data la vasta estensione del Sito e la presenza di ambienti boscosi adatti alla specie, si può ipotizzare una maggiore diffusione all'interno del territorio.
Ecologia		L'Orecchione comune è una specie forestale. E' definita come una specie pioniera per le sue capacità di adattamento e la sua flessibilità nella strategia alimentare. Frequenta vari tipi di boschi e foreste, zone aperte, giardini e parchi e ambienti umidi. Il regime alimentare è costituito soprattutto da Lepidotteri e Ditteri. Le prede possono essere catturate in volo o mentre sono posate sulle foglie. Le ricerche effettuate con il radiotracking hanno messo in evidenza come la specie si allontani poco dal rifugio diurno: questa distanza è generalmente di poche centinaia di metri, e comunque inferiore ai 2,8 km; la superficie dei territori di caccia può variare, a secondo della disponibilità di cibo, da meno di un ettaro fino a 40 ha (A. MESHEDE & K. G. HELLER, 2003). Le colonie riproduttive utilizzano soprattutto cavità arboree e cassette nido, ma anche edifici (sottotetti o interstizi). Una disponibilità di 1 o 2 rifugi per ettaro in media dovrebbe soddisfare i bisogni della specie. I rifugi invernali di questa specie sono principalmente in cavità ipogee, secondariamente in edifici (scatinati) e cavità arboree.

Moscardino (<i>Muscardinus avellanarius</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Non segnalata
	SIC-ZPS 184010018	La presenza della specie è stata accertata all'interno del sito sebbene non sembri essere particolarmente diffusa. Le segnalazioni sono concentrate principalmente nell'area denominata Oasi de Pinedo, il settore del sito ove la specie sembra essere più comune, altre presenze sono state accertate a Bosco del Gresio, presso cascina Gerra Vecchia e Bosco Pontone.
Ecologia	<p>E' un Gliride tipico degli ambienti ecotonali, prediligendo le fasce ben sviluppate del mantello dei boschi. Pur mostrando una predilezione per le aree boscate di latifoglie, lo si può rinvenire anche in boschi di conifere sempre che presentino un buono strato arbustivo (produttore di frutta), vero fattore limitante della specie. E' maggiormente diffuso in ambiente collinare pur frequentando anche settori pianiziali sempre che non mostrino una copertura arborea ed arbustiva eccessivamente frammentata. In provincia, nel settore collinare, la specie frequenta gli ambienti arbustati, il margine dei boschi e le siepi, mentre nel settore montano è stato segnalato anche nella fascia arbustiva dei faggi (Ambrogio & Ruggieri, 2002).</p> <p>L'home range è abbastanza piccolo, circa 3000 m². Tuttavia è bene ricordare che trattandosi di una specie arboricola sfrutta lo spazio nelle tre dimensioni principali. E' una specie parzialmente gregaria ed è possibile trovare più moscardini che dormono nella stessa cassetta-nido. Costruisce un nido estivo collocandolo tra i rami dei cespugli. Il nido è costituito di fili d'erba, strisce di corteccia, foglie e muschio. Mostra abitudini notturne con maggiore attività al crepuscolo e all'alba. Si ciba prevalentemente di frutta, fiori, germogli senza disdegnare anche uova, nidiacei e insetti. Cade in letargo all'interno di un piccolo nido invernale posto o sul terreno tra le foglie e le radici o sottoterra. Il periodo dell'ibernazione ha una durata compresa tra ottobre ed aprile. La stagione riproduttiva va da maggio a settembre. Il periodo riproduttivo è compreso tra maggio e settembre e le femmine possono avere uno o due parti. Dopo una gestazione di 22-24 giorni nascono da 3 a 5 piccoli che si renderanno indipendenti dopo circa 40 giorni dalla nascita.</p>	

UCCELLI DIR. 79/409/CEE-Nidificanti		
Airone rosso (<i>Ardea purpurea</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Non segnalata
	SIC-ZPS 184010018	Durante il periodo d'indagine la specie è stata accertata come nidificante localizzata nel sito. L'area interessata dalla presenza di una colonia (20-30 coppie) è posta all'interno del perimetro della Centrale Elettro-nucleare di Corso e collocata in un settore caratterizzato da saliceto arbustivo allagato.
Ecologia	<p>Specie estiva che giunge in provincia nel mese di aprile per poi ripartire verso settembre. Durante il periodo della nidificazione frequenta ambienti umidi ove sono presenti canneti e tifeti maturi all'interno dei quali solitamente costruisce il nido. Nidifica inoltre anche in boschetti igrofili quali ontaneti e saliceti e all'interno di arbusteti allagati. In provincia la colonia ha utilizzato sia il fragmiteto sia gli arbusteti allagati a <i>Salix caprea (cinerea)</i>, situazione questa ultima attualmente utilizzata da alcuni anni. I canneti giovani non vengono utilizzati dalla specie come sito di nidificazione, insediandosi in quelli maturi di più di un anno. Il nido viene solitamente posto a poca altezza dall'acqua tra la vegetazione. Talvolta anche su alberi. In genere non costituisce colonie molto ricche e spesso nidificano solamente poche coppie assieme. Depone da 3 a 5 uova dalla metà di aprile alla metà di maggio e dopo una incubazione di 25-30 giorni si schiudono. I giovani s'involano dopo circa 45-50 giorni.</p>	

Albanella minore (<i>Cirgus pygargus</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Non segnalata
	SIC-ZPS 184010018	La specie nidifica regolarmente all'interno del sito. Durante il periodo d'indagine si ritiene abbiano nidificato da 3 a 6 coppie. La specie appare essere relativamente ben distribuita con le coppie concentrate principalmente nel settore orientale del sito.
Ecologia		<p>E' specie migratrice che giunge in provincia verso il mese di aprile e riparte in agosto-settembre. Durante il periodo riproduttivo frequenta ambienti aperti come coltivi e incolti, sia erbosi sia arbustati. Frequenta anche ambienti calanchivi. Predilige terreni pianeggianti o con scarsa pendenza con una buona copertura ad erbe alte (80-160 cm) o in macchie arbustivo-lianose (<i>Rubus</i>, <i>Clematis</i>) (Pandolfi, 2002). Le coppie censite nella fascia golenale del Po hanno collocato i nidi in zone dominate da vegetazione erbacea costituita da <i>Artemisia</i>, <i>Erigeron</i> e graminacee (Ambrogio, Figoli e Ziotti, 2001). In provincia la nidificazione è stata accertata anche in campi di grano. La selezione per le alte erbe durante la nidificazione è molto marcata. In un territorio idoneo alla nidificazione il nido viene collocato solitamente nel settore ove le specie erbacee raggiungono le altezze maggiori (Claro 2000, Arroyo et al. 2003).</p> <p>Mostra una buona risposta alla presenza di ambienti idonei colonizzandoli in brevissimo tempo (Martelli & Parodi, 1992). Le densità massime riscontrate per il territorio regionale sono costituite da 3 nidi in 3,5 ettari. Analoghe densità sono state rinvenute anche nella nostra provincia in territorio golenale. In altre località italiane sono state rilevate due coppie in meno di un ettaro, con distanze minime tra i nidi di 20 m (Martelli & Parodi, 1992). In provincia in ambiente golenale, quattro coppie avevano i nidi distanti al massimo 100 m (Ambrogio, Figoli e Ziotti, 2001). Il nido è costruito sul terreno e la schiusa delle uova, nel territorio provinciale, avviene principalmente verso la fine di giugno con l'involto dei giovani verso i primi di agosto.</p>
Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	La specie è ritenuta, all'interno del SIC, rara e localizzata. Nidifica con pochissime coppie (1-2), in aree marginali caratterizzate da spazi aperti e con arbusti posti principalmente in sponda sinistra.
	SIC-ZPS 184010018	La specie è stata accertata nel sito in varie località, principalmente nei pressi dell'argine maestro ove sono presenti cespugli di <i>Corhus sanguinea</i> , <i>Amorpha fruticosa</i> e alberi a portamento arbustivo come <i>Morus</i> e <i>Robinia pseudoacacia</i> . Altre segnalazioni provengono da settori caratterizzati da paesaggio agricolo con alcune siepi e ambienti incolti arbustati. All'interno del sito si ritiene che la specie sia diffusa ma poco comune.
Ecologia		Specie estiva che giunge nel nostro territorio nel periodo compreso tra la fine di aprile e maggio e riparte tra agosto e settembre. In provincia è presente, principalmente, nella fascia collinare e montana. Frequenta un'ampia gamma di situazioni ambientali che tuttavia mostrano alcune caratteristiche costanti rappresentate da aree arbustate, con ridotta presenza di arboree, alternate ad altre aperte, posatoi ben esposti e incolti con vegetazione erbacea non troppo densa. In ambiente collinare e montano frequenta aree soleggiate con arbusti. Importante per il suo insediamento è una buona disponibilità di arbusti spinosi. La specie è positivamente influenzata dall'estensione dei coltivi e dei pascoli e dalla copertura arbustiva e di siepi e diserta le aree troppo chiuse dalla vegetazione arborea ed arbustiva e le aree ad agricoltura intensiva (Razzetti & Rubolini, 2005; Roos, 2004). L'ampiezza dei territori è di circa 1,5 ha (1,0-3,5) (Tucker & Heath, 1994). In ambiente collinare sono state censite fino a 7,5 coppie/km ² (Ravasi, 1995). Costruisce il nido all'interno dei cespugli ove depone 3-5 uova, da cui, dopo una incubazione di circa 14-16 giorni, nascono i piccoli che s'involeranno dopo circa due settimane.
Calandrella (<i>Calandrella brachydactyla</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	La specie è poco frequente, come nidificante, all'interno del presente SIC ed è localizzata principalmente nel settore compreso tra l'ex-aeroporto e Casaliggio. Si stima la presenza di 3-6 coppie.
	SIC-ZPS 184010018	Non segnalata
Ecologia		Specie migratrice che giunge nel territorio provinciale di Piacenza nel periodo di aprile-maggio e riparte tra settembre e ottobre. La Specie mostra una chiara predilezione per

		gli ambienti xerici e nel nord Italia l'ambiente tradizionalmente frequentato durante il periodo riproduttivo è costituito dagli alvei fluviali di fondo valle (conoidi) dei corsi d'acqua. Nelle aree fluviali frequenta ambienti di greto asciutto e assolato con vegetazione rada e arida. In periodo riproduttivo frequenta anche coltivi radi ben drenati o tardivi (Gellini S. & Ceccarelli P.P., 2000). La stagione riproduttiva inizia dalla fine di aprile e il nido è costruito sul terreno, solitamente ben camuffato nel quale depone da 3 a 5 uova che rimangono in incubazione per un periodo di 13 giorni.
Calandro (<i>Anthus campestris</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	La specie è poco frequente, come nidificante, all'interno del SIC localizzata principalmente nel settore compreso tra l'area militare e il settore all'altezza di Quartazzola. Si stima la presenza di 3-6 coppie.
	SIC-ZPS 184010018	Non segnalata
Ecologia		Specie migratrice che giunge nel nostro territorio nel periodo di aprile-maggio e riparte tra agosto e ottobre. In provincia di Piacenza abita la fascia collinare e basso montana ove frequenta ambienti luminosi e aridi, spesso caratterizzati dalla presenza di ampi affioramenti rocciosi. E' presente, localizzato, anche in pianura nella zona dei conoidi alluvionali (Ambrogio, Figoli e Ziotti, 2001). Tende ad evitare ambienti alberati e/o cespugliati, mostrando una spiccata predilezione per aree prative e pascolate (Brambilla & Rubolini, 2005). In un ambiente collinare appenninico simile al SIC della Parcellara (M.te Prinzerà) sono state censite densità medie pari ad 1 coppia ogni 30 ha e in complessi ofiolitici con praterie xeriche, densità di 1-2 coppie/kmq (Ravasini, 1995). Inizia la stagione riproduttiva in maggio con la deposizione a terra, solitamente ben camuffato nel quale depone da 4-5 uova che rimangono in incubazione per un periodo di 13-14 giorni.
Cavaliere d'Italia (<i>Himantopus himantopus</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Non segnalata
	SIC-ZPS 184010018	La specie nidifica regolarmente all'interno del sito. La principale concentrazione di coppie, circa 10-15, si osserva nei vasconi dell'ex zuccherificio di Sarmato. Qualche coppia singola nidifica lungo il Po nelle aree caratterizzate da acque basse e sponde limose-sabbiose.
Ecologia		E' specie migratrice che giunge in provincia dalla fine di marzo per poi ripartire già dalla fine di luglio. E' una specie che mostra una buona valenza ecologica che gli consente di adattarsi abbastanza rapidamente appena si vengono a creare ambienti idonei. Frequenta principalmente zone umide, ricche di sostanza organica e caratterizzate da acqua bassa (< 20 cm), con bassa vegetazione. Colonizza anche ambienti umidi effimeri con l'acqua che rimane solo per i mesi primaverili-estivi. Tipica presenza delle vasche di decantazione degli zuccherifici, delle risaie, degli invasi di irrigazione e delle cave di argilla. In particolare, in regione, gli ambienti preferiti per la nidificazione ove si realizza, mediamente, il successo riproduttivo più elevato sono rappresentati dai bacini di decantazione degli zuccherifici e delle saline (Tinarelli, 1992). In provincia la maggior parte della popolazione nidificante è concentrata nei vasconi di decantazione dell'ex zuccherificio di Sarmato. Nidifica in colonie, anche costituite da poche coppie. La stagione riproduttiva ha inizio dalla fine del mese di aprile con la costruzione dei nidi. Il nido è posto sul terreno melmoso o asciutto, sia nudo che erboso o con detriti vegetali. Vengono deposte 3-4 uova la cui incubazione è svolta da entrambi i genitori per circa 25-26 giorni. I piccoli sono in grado di volare dopo 28-32 giorni.
Falco di palude (<i>Circus aeruginosus</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Non segnalata
	SIC-ZPS 184010018	Durante il periodo d'indagine la specie è stata accertata come nidificante localizzata nel sito con 1-2 coppie. Il sito di nidificazione è all'interno dell'area denominata Oasi de Pinedo.
Ecologia		Specie migratrice nidificante e stanziale, oltre che svernante regolare nella nostra provincia. Durante il periodo riproduttivo frequenta zone umide anche di ridotta estensione (1-2 ha), ma con la vegetazione palustre, in particolare i fragmiteti, ben

		<p>rappresentata. Può nidificare anche in prati da sfalcio e coltivi (Lavezzi, 1994; Ambrogio, Figoli e Ziotti, 2001). In provincia le nidificazione accertate sono avvenute quasi esclusivamente all'interno di fragmiteti puri o con la presenza di <i>Amorpha fruticosa</i> e <i>Salix alba</i>. In un caso la nidificazione è avvenuta all'interno di un coltivo extragolenale (Ambrogio, Figoli e Ziotti, 2001). Il nido è collocato sul terreno e ben celato nella fitta vegetazione. La deposizione avviene solitamente in aprile e dopo circa 31-38 giorni nascono i piccoli che s'involeranno dopo 35-40 giorni. In provincia l'involo dei giovani avviene solitamente verso la metà di luglio. Ha abitudini alimentari abbastanza eclettiche, sebbene le sue prede siano costituite principalmente da piccoli mammiferi e uccelli fino alla dimensioni di una folaga. I territori di caccia possono essere anche abbastanza estesi fino a 15 km² e i maschi possono cacciare fino a 5-6 km dal nido.</p>
Fratricello (<i>Sterna albifrons</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Durante il periodo d'indagine, è stato accertato un numero ridottissimo di coppie nidificanti (1-2 coppie). La specie è rara e localizzata come nidificante all'interno del presente SIC.
	SIC-ZPS 184010018	Durante il periodo d'indagine la specie è stata accertata un numero ridotto di coppie nidificanti 5-10 per lo più isolate o associate a colonie di <i>Sterna hirundo</i> . La specie è rara e localizzata come nidificante all'interno del sito.
Ecologia		<p>Specie estiva migratrice che giunge in provincia solitamente verso la fine del mese di aprile e riparte dalla fine di luglio. E' una specie legata alle zone umide, in particolare salmastre costiere. Frequenta anche gli ambienti umidi interni costituiti dalle conoidi dei fiumi, le isole fluviali e i sabbioni golenali. Può frequentare durante la nidificazione anche zone umide ricostruite. Mostra una spiccata predilezione per nidificare in siti decisamente aperti e liberi da vegetazione o con vegetazione pioniera rada e spesso in posizioni poco elevate rispetto al fiume. Frequente la nidificazione in colonie miste con <i>Sterna hirundo</i> nel qual caso colloca il nido in posizione marginale rispetto alla colonia. Il nido è solitamente collocato su un substrato sciolto ciottoloso o sabbioso ed è costituito da una leggera concavità spoglia o rivestita di materiale vegetale o inerte. Depone generalmente 2-3 uova da cui, dopo 21-22 giorni di incubazione, nascono i piccoli che s'involano dopo circa 25-26 giorni. E' una predatrice di pesci che cattura dopo spettacolari tuffi. Caccia in acque basse e tranquille, preferibilmente a meno di 4 km dalla colonia.</p>
Nitticora (<i>Nycticorax nycticorax</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Non segnalata
	SIC-ZPS 184010018	Durante il periodo d'indagine la specie è stata accertata come nidificante localizzata nel sito. L'area interessata dalla presenza di una piccola colonia (5-7 coppie) è posta all'interno del perimetro della Centrale Elettronucleare di Corso.
Ecologia		<p>Specie estiva che giunge in provincia verso la metà marzo-primi di aprile e riparte verso settembre. E' regolare lo svernamento in Italia di una parte della popolazione nidificante. Utilizza come siti di nidificazione i boschi idrofilari ripari e gli arbusteti allagati. Mostra una preferenza per i boschi umidi per la presenza di terreni paludosi e la protezione che l'acqua può garantire dagli eventuali predatori terrestri e dal disturbo antropico in generale. L'estensione del sito di garzaia è variabile e da uno studio condotto su 13 garzaie situate in provincia di Pavia, la media è risultata essere di 6,9 ha mentre l'area realmente occupata dai nidi di 2,2 ha (Fasola & Alieri, 1992). Può insediarsi anche in boschi asciutti come robinieti e pioppeti coltivati. Nella nostra provincia le specie arboree ove sono stati collocati i nidi sono <i>Quercus pubescens</i>, <i>Salix alba</i>, <i>Alnus glutinosa</i>, <i>Robinia pseudoacacia</i>, <i>Populus</i> sp. (Londei, 1979, Toso & Tosi, 1977, Ambrogio & Bertè, 1994). Per la nitticora il successo riproduttivo varia, in maniera decrescente, per i nidi posti su pioppo cultivar, quercia, salice cespuglioso (<i>Salix caprea</i> o <i>Salix purpurea</i>), salice arboreo (<i>Salix alba</i>), ontano nero (Fasola e Celada, 1995). Diversi lavori svolti su ontaneti maturi (fitocenosi di fatto assente sull'isola) hanno rilevato nei 21-23 metri l'altezza ottimale degli alberi per la creazione delle colonie (Alieri e Fasola, 1990). Da ricerche compiute da altri Autori sulla garzaia dell'isola de Pinedo, veniva identificata in 12 m l'altezza media e critica degli alberi per la presenza della garzaia in boschi di salici bianchi (Canova e Fasola, 1989). Altri studi (Fasola, 1993) hanno rilevato altezze medie dei salici arborei, utilizzati da questi aironi per la nidificazione, sensibilmente maggiori (20,6 m e circonferenza media 66,2 cm). Le colonie sono generalmente plurispecifiche. Il nido è collocato su alberi e arbusti e meno frequentemente sulla vegetazione palustre, può essere anche costruito tra le canne o all'interno di un cespuglio. I nidi sono generalmente collocati ad una altezza attorno ai 10 m (da uno studio compiuto su cinque</p>

		<p>garzaie, collocate in un ontaneto, l'altezza media dei nidi è risultata di 13,8, mentre in bosco misto l'altezza era di 8,4 m (Fasola & Alieri, 1992)). Nella nostra provincia le specie arboree ove sono stati collocati i nidi sono <i>Quercus pubescens</i>, <i>Salix alba</i>, <i>Alnus glutinosa</i>, <i>Robinia pseudoacacia</i>, <i>Populus</i> sp. (Londei, 1979, Toso & Tosi, 1977, Ambrogio & Bertè, 1994).</p> <p>La deposizione delle uova (2-5) avviene generalmente tra la metà di aprile e la fine di maggio.</p> <p>Dopo una incubazione di circa 21-22 giorni nascono i piccoli il cui sviluppo dura circa 40-45 giorni.</p> <p>In provincia l'involto avviene verso la metà-fine giugno. Durante la ricerca del cibo frequenta ambienti umidi quali lanche, canali, risaie e fiumi. Tra le prede principali vi sono rane e pesci. La caccia viene svolta nelle ore notturne quando è all'inizio dell'attività riproduttiva, mentre con i giovani nel nido la ricerca del cibo avviene anche nelle ore diurne.</p>
Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Durante il periodo d'indagine la specie è stata accertata nidificante in particolare nei settori marginali del fiume. Le coppie sembrano concentrarsi maggiormente nel settore compreso tra Gragnano e Località Rivalta.
	SIC-ZPS 184010018	Non segnalata
Ecologia		Specie legata alle zone umide, anche di limitata estensione. S'incontra infatti anche lungo aste di risorgive, canali oltre a lanche e paludi. Lungo i fiumi trova spesso l'ambiente ideale ove nidificare. In provincia è distribuito principalmente lungo l'asta fluviale del Po e nel tratto più basso dei principali corsi d'acqua appenninici. Per la nidificazione necessita di pareti terrose di limo e sabbia, anche distanti dall'acqua. E' specie territoriale e le coppie appaiono ben spaziate, fino a 15 coppie in 18 km. Il nido è scavato lungo pareti più o meno verticali e non necessariamente sull'acqua. Le nidificazioni hanno inizio generalmente tra fine marzo e inizio aprile. Vengono deposte 4-7 uova che rimangono in incubazione per un periodo di 19-21 giorni. La specie mostra una dieta principalmente ittiofaga.
Occhione (<i>Burhinus oediconemus</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	La specie nidifica regolarmente all'interno del presente SIC. Si stimano circa 30-40 coppie al suo interno. Mostra una distribuzione abbastanza uniforme sebbene verso Rivergaro e nei pressi della foce la specie tende a divenire meno frequente. La maggior concentrazione è stata rilevata tra il ponte di Tuna e il tratto all'altezza di Quartazzola.
	SIC-ZPS 184010018	La specie nidifica regolarmente all'interno del sito. Durante il periodo riproduttivo frequenta le aree golenali caratterizzate da sabbioni, ghiaietti e aree aperte colonizzate da vegetazione pioniera. La specie, sebbene non comune all'interno del SIC, appare essere abbastanza distribuita. Si stimano circa 5-10 coppie all'interno del sito.
Ecologia		E' specie migratrice e sedentaria. Giunge in provincia di Piacenza verso la metà di marzo e riparte tra ottobre e novembre. Sembra essere abbastanza regolare lo svernamento di alcuni individui sia nel conoide del Fiume Trebbia che del torrente Nure. Frequenta ambienti aperti con vegetazione erbacea pioniera solitamente in prossimità di corsi d'acqua e generalmente pianeggianti. All'interno del greto fluviale s'insedia principalmente nei settori del fiume ove è presente una struttura a canali intrecciati. S'incontra anche in aree parzialmente coltivate. In provincia la specie è sostanzialmente localizzata nella fascia golenale del Fiume Po e nelle conoidi dei corsi d'acqua appenninici. Un certo numero di coppie s'incontra anche lungo il tratto collinare dei medesimi corsi d'acqua. Nelle aree del conoide del Fiume Trebbia e del Torrente Nure frequenta, durante la riproduzione, i settori ove vi sono ampi ghiaietti sia liberi da vegetazione che con vegetazione pioniera. Meno frequente nei greti consolidati con piccoli arbusti e alberelli (Ambrogio, Figoli & Ziotti, 2001). Le densità riproduttive sono normalmente basse (0,5-3 coppie/kmq) (Spagnesi & Serra, 2001). In provincia di Parma sono state stimate frequenze medie di 1-1,3 coppie/km, simili densità sono state rilevate anche per il fiume Trebbia e il torrente Nure. Il nido è costituito da una semplice depressione di piccole dimensioni spoglia o scarsamente guarnita di frammenti vegetali, sassolini e sterco di Leporini. Il nido è solitamente posto in vicinanza di un riparo che può essere un basso cespuglio, un cumulo di detrito, rami e tronchi morti sul greto, pietre evidenti, ecc.. La distanza tra i nidi può essere anche di poche decine di metri. La stagione riproduttiva ha inizio nel mese di aprile con la deposizione delle 2 uova. Dopo una incubazione di circa 25 giorni nascono i piccoli che saranno in grado di volare dopo

		36-42 giorni.
Sgarza ciuffetto (<i>Ardeola ralloides</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Non segnalata
	SIC-ZPS 184010018	Durante il periodo d'indagine si ritiene che la specie abbia nidificato con 1-2 coppie nell'area compresa all'interno del perimetro della Centrale Elettronucleare di Corso.
Ecologia		Specie estiva che giunge in provincia tra aprile e maggio e riparte verso agosto-settembre. Frequenta le zone umide ricche di vegetazione acquatica ove siano presenti anche boschi igrofilii caratterizzati da arbusti e alberelli ove spesso nidifica. Può nidificare anche all'interno dei canneti e più raramente in pioppeti coltivati. Utilizza come siti di nidificazione i boschi igrofilii ripari e gli arbusteti allagati. Può utilizzare anche boschetti di ridotta estensione lungo i fiumi o in mezzo a risaie con sottobosco asciutto costituito da <i>Robinia</i> , <i>Quercus</i> , <i>Ulmus</i> e <i>Carpinus</i> . Si può affermare che questa specie nella scelta della tipologia del sito di nidificazione si sovrappone solo parzialmente alla nitticora e alla garzetta, escludendo del tutto le formazioni boschive mature, mostrando una spiccata preferenza per i saliceti arbustivi allagati e, secondariamente, gli ontaneti giovani (Fasola, Alieri & Necca, 1992). Il nido è costruito su alberi ad altezze comprese tra i 6 e i 15 m. Vengono deposte 3-4 uova e dopo una incubazione di 19-21 giorni nascono i piccoli che s'involeranno dopo circa 45 giorni. La dieta è costituita principalmente da anfibi e pesci.
Sterna comune (<i>Sterna hirundo</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Durante il periodo d'indagine, è stata accertata la presenza di una sola colonia riproduttiva costituita da circa 3-5 coppie a monte del ponte di Tuna. Altre coppie isolate possono essere presenti lungo del fiume. La specie è rara e localizzata come nidificante all'interno del presente SIC.
	SIC-ZPS 184010018	Durante il periodo d'indagine la specie è stata accertata una sola colonia riproduttiva costituita da circa 30 coppie su un'isoletta ciottolosa e ghiaiosa nel settore occidentale del Fiume Po. Altre coppie isolate o microcolonie sono probabilmente presenti lungo il corso del Po. La specie è rara e localizzata come nidificante all'interno del SIC.
Ecologia		Specie estiva migratrice che giunge in provincia solitamente nel mese di aprile e riparte dalla metà-fine agosto. E' una specie legata alle zone umide, in particolare salmastre costiere. Frequenta anche gli ambienti umidi interni (meno del 15% della popolazione complessiva) costituiti dalle conoidi dei fiumi, le isole fluviali e i sabbioni golenali e dalla zone umide ricreate. Mostra una spiccata predilezione per i siti spogli o interessati dalla sola vegetazione pioniera ove depone le uova. Colonizza anche zone umide ricreate ex novo. Può utilizzare anche substrati artificiali come piattaforme galleggianti di piccole dimensioni. Spesso nidifica in colonie miste con <i>Sterna albifrons</i> . I nidi vengono costruiti in spazi aperti liberi da vegetazione (arborea ed arbustiva). Talvolta il nido può essere collocato tra la rada vegetazione pioniera. In genere si insedia nei settori più elevati delle isole e dei sabbioni. Il nido è solitamente molto semplice, costituito da una semplice cavità nella sabbia e nella ghiaia, rivestita talvolta da materiale vegetale e sassolini. Depone generalmente 2-3 uova da cui, dopo 21-22 giorni di incubazione nascono, i piccoli che s'involano dopo circa 25-26 giorni. E' una predatrice di pesci che cattura dopo spettacolari tuffi.
Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	La specie è stata segnalata, in periodo riproduttivo, quasi lungo tutta l'asta fluviale del F.Trebbia compreso all'interno del SIC. La specie sembra essere ben distribuita, soprattutto nel settore compreso tra Gragnano e Rivalta.
	SIC-ZPS 184010018	All'interno del sito la specie è stata segnalata, in periodo riproduttivo, in ambienti golenali caratterizzati da sabbioni e vegetazione pioniera (Monticelli Pavese, Mezzano Vigoleno, Bosco Pontone, Isolone Deserto). La specie è presente all'interno del SIC sebbene localizzata e poco comune.
Ecologia		Specie migratrice che giunge in provincia verso la fine di aprile inizi di maggio e riparte in agosto-settembre. Tipica specie crepuscolare-notturna diffusa nel territorio provinciale soprattutto nel settore collinare e montano. Frequenta gli ambienti aperti soleggiati e asciutti, incolti o con vegetazione rada. In pianura la specie è presente sia nei sabbioni del Po sia nelle aree di conoide del fiume Trebbia e del torrente Nure. In collina e in montagna lo si incontra in ambienti brulli, scarsamente ricoperti da vegetazione arborea, ove siano presenti affioramenti rocciosi e pendii franosi con vegetazione pioniera. Lo si

		osserva anche ai margini di aree boscate e in radure all'interno di boschi, così come nei boschi ceduati di recente che non mostrano una densa presenza di <i>Rubus</i> . Anche giovani impianti di conifere sono frequentati dalla specie come siti riproduttivi. Frequenta, inoltre, i castagneti da frutto molto luminosi e aperti. E' una specie che colonizza le aree forestali dopo 1-4 anni da un incendio (Brichetti P. & Fracasso G., 2006). In ambiente collinare appenninico (calanchi collinari) sono state rilevate densità di 6 coppie in 20 ha (Ravasini, 1995). Si alimenta principalmente di falene e i territori di caccia possono essere distanti fino 6 km dal sito riproduttivo (Alexander & Cresswell, 1990). La stagione riproduttiva ha inizio a maggio e le uova, generalmente due, sono deposte sul terreno. I giovani nascono dopo circa 16-18 giorni di incubazione e si involano dopo 16-17 giorni
Tarabusino (<i>Ixobrychus minutus</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Non segnalata
	SIC-ZPS 184010018	Presente e accertato come nidificante all'interno del sito ove sembra essere localizzato principalmente nell'area denominata Oasi de Pinedo. Qualche coppia non si esclude possa riprodursi in altri settori del sito (es. area di Isola Serafini) in ambienti idonei caratterizzati da vegetazione igrofila.
Ecologia		Specie estiva che giunge nel nostro territorio verso la fine di aprile e riparte tra agosto e settembre. E' legata agli ambienti umidi palustri prediligendo i fragmiteti misti a cespugli e alberelli. Si rinviene anche in ambienti umidi di ridotta estensione e in bacini di origine artificiale purchè caratterizzati da una buona bordatura di vegetazione palustre. Il nido è solitamente collocato nella vegetazione allagata a pochi centimetri dalla superficie e può essere costruito tra le canne o all'interno di un cespuglio. E' specie territoriale, sebbene l'estensione del territorio e la densità dei nidi possono variare considerevolmente.

RETTILI DIR. 92/43/CEE, All. II		
Testuggine palustre (<i>Emys orbicularis</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Non segnalata
	SIC-ZPS 184010018	Molto rara e localizzata. E' presente con certezza solo in poche lanche del Po (Oasi de Pinedo) nel comune di Caorso. Qualche anno fa era segnalata anche nel comune di Sarmato (foce del T. Tidone) e di Calendasco (lago artificiale della Puglia). Un altro esemplare era stato trovato nel 1996 a S. Protaso. Nel Settembre del 2006 un giovane maschio è stato ritrovato in località Malpaga, in comune di Calendasco.
Ecologia		Si tratta dell'unica testuggine palustre autoctona. Le caratteristiche dell'ambiente favorevole alla specie seguono due tipologie che vanno dagli ambienti ad acqua stagnante a quelli "tipo canale" ad acqua, di solito, moderatamente corrente. Nel caso delle acque stagnanti è importante la presenza di una ricca e diversificata vegetazione acquatica e palustre e la presenza di canneti. Gli ambienti favorevoli presentano, almeno in parte, vaste zone completamente esposte. Importanti sono anche aggallati vari, costituiti soprattutto da tronchi caduti o da ammassi di vegetazione di riva (canne o atro), che favoriscono l'attività di termoregolazione, vitale per le testuggini acquatiche. L'attività annuale va da marzo a ottobre. Le uova vengono deposte a giugno e possono schiudere già alla fine di agosto (a seconda dell'andamento climatico) anche se generalmente ciò avviene a settembre. Uova e piccoli, nei primi anni, sono frequentemente predati (aironi, volpi, ratti, ecc.), mentre gli adulti lo sono occasionalmente e possono raggiungere età avanzate (oltre 70 anni).

RETTILI DIR. 92/43/CEE, AII. IV		
Biacco (<i>Hierophis viridiflavus</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	La specie è molto diffusa nel presente sito; è stata rinvenuta su tutto il territorio interessato comprese le zone abitate. Una situazione simile è da riferirsi a tutto il territorio provinciale.
	SIC-ZPS 184010018	Molto diffusa, molto comune. E' stata rinvenuta su tutto il territorio interessato comprese le zone abitate. Una situazione simile è da riferirsi a tutto il territorio provinciale.
Ecologia		Specie presente in una grande varietà di ambienti compresi quelli urbani. Necessita comunque di porzioni del territorio assolate e ben esposte. Si adatta sia ad ambienti aperti a vegetazione erbacea-arbustiva sia a boschi più maturi dove frequenta soprattutto le fasce ecotonali. Si trova frequentemente anche nei pressi di costruzioni rurali o centri abitati dove può utilizzare i fabbricati per attività trofica o latenza invernale. In zona è attivo da marzo a ottobre. Si nutre in prevalenza di rettili compresi altri serpenti, micromammiferi e piccoli uccelli. La sua dieta tende, con l'età, alle prede più voluminose: dalle piccole lucertole aramarrì, topi, ratti e uccelli fino alle dimensioni di un merlo. Può ingollare altri ofidi, inclusi giovani della propria specie. E' predato da alcuni uccelli rapaci come la Poiana <i>Buteo buteo</i> . Oviparo.
Colubro liscio (<i>Coronella austriaca</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Diffusa e comune anche se di difficile osservazione. E' stata rinvenuta in alcune zone del territorio che lasciano intuire una diffusione abbastanza ampia. Anche i reperti provinciali non sono abbondanti sebbene coprano aree montane, collinari e di pianura.
	SIC-ZPS 184010018	Probabilmente diffusa e comune anche se di difficile osservazione. E' stata rinvenuta solo una volta nell'area in oggetto. Anche i reperti provinciali non sono abbondanti sebbene coprano aree montane, collinari e di pianura, da dove provengono i reperti più rari.
Ecologia		Specie presente in vari ambienti sempre ben esposti e ricchi di sauri, sue prede abituali. Il territorio in oggetto presenta caratteristiche, particolarmente favorevoli, alla presenza della specie. Può comunque essere presente anche in aree boschive (fasce ecotonali) o in ambienti più umidi e freschi. Un esemplare è stato trovato in un tipico ambiente di conoide. Si nutre in prevalenza di sauri (lucertole e orbettini) e di giovani ofidi. Occasionalmente di piccoli mammiferi nidicoli. L'ecologia della specie è ancora poco conosciuta. Ovovivipara, da due a otto piccoli tra agosto e settembre.
Lucertola campestre (<i>Podarcis sicula</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Diffusa, comune. Specie legata, nel piacentino, quasi esclusivamente alle aree golenali dei conoidi di vari torrenti tributari del Po.
	SIC-ZPS 184010018	Diffusa, comune. Specie legata, nel piacentino, quasi esclusivamente alle aree golenali dei conoidi di vari torrenti tributari del Po e di alcune aree golenali di questo fiume.
Ecologia		Nel nord-Italia la specie si trova quasi esclusivamente in aree ben drenate e quindi xeriche lungo i fiumi di pianura e nelle aree costiere adriatiche. E' un lacertide che vive in prevalenza al suolo di incolti erbosi e aperti, zone aride a cespugli radi, saliceti arbustivi di greto sassoso, incolti urbani nei pressi di aree fluviali, sabbioni stabilizzati e colonizzati da erbe e cespugli. Nel resto d'Italia si trova in diverse situazioni ambientali a volte simili alla più rupicola <i>P. muralis</i> . Viene ritenuta una specie termofila.
Lucertola muraiola (<i>Podarcis muralis</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	La specie, molto diffusa, è stata rinvenuta su tutto il territorio della provincia di Piacenza, comprese le zone abitate. Una situazione simile è da riferirsi a tutto il territorio provinciale.
	SIC-ZPS 184010018	Molto diffusa, molto comune. E' stata rinvenuta su tutto il territorio interessato comprese le zone abitate. Una situazione simile è da riferirsi a tutto il territorio provinciale. Non sono, al momento, state trovate popolazioni della sottospecie a dorso verde <i>Podarcis m. brueggemann</i> diffusa in provincia in varie zone, tra cui la Val Perino.
Ecologia		Specie molto adattabile a qualsiasi situazione ambientale purchè siano garantite piccole aree ad elevata termofilia come rocce, muri, cataste di legna, tronchi di alberi e arbusti

		ben esposti. Preda una gran varietà di invertebrati ed è a sua volta predata da ofidi più o meno specializzati in una dieta saurofaga (<i>Coronella austriaca</i>), mammiferi (piccoli carnivori come la Donnola <i>Mustela nivalis</i>), uccelli (Corvidi, Gheppio <i>Falco tinnunculus</i>). E' notevolmente rupicola e arboricola rispetto ad altre specie (<i>Podarcis sicula campestris</i> , <i>Lacerta bilineata</i>) e questo le permette di sfruttare meglio i siti adatti alla termoregolazione. Infatti, in zona, si rinviene spesso sul tronco di alberi e arbusti o su cumuli di tronchi accumulati dalle piene. Nelle zone più aperte è simpatica con <i>Podarcis sicula campestris</i> maggiormente adattata a questi ambienti. Ovipara.
Natrice tassellata (<i>Natrix tassellata</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	La specie ha una buona diffusione sul territorio. Si trova in tutti gli ambienti acquatici del SIC i questione anche se è più frequente nel fiume spesso anche in tratti on buona corrente. E' sintopica co <i>N. natrix</i> e <i>N. maura</i> .
	SIC-ZPS 184010018	Poco diffusa, localmente comune. E' una specie osservabile non molto facilmente. Si trova in alcuni ambienti acquatici del sito specialmente in prossimità delle foci di alcuni torrenti tributari del F. Po. E' sempre sintopica con <i>N. natrix</i> e in alcuni casi anche con <i>N. maura</i> .
Ecologia		Specie molto adattabile a qualsiasi situazione ambientale purchè siano garantite piccole aree ad elevata termofilia come rocce, muri, cataste di legna, tronchi di alberi e arbusti ben esposti. Preda una gran varietà di invertebrati ed è a sua volta predata da ofidi più o meno specializzati in una dieta saurofaga (<i>Coronella austriaca</i>), mammiferi (piccoli carnivori come la Donnola <i>Mustela nivalis</i>), uccelli (Corvidi, Gheppio <i>Falco tinnunculus</i>). E' notevolmente rupicola e arboricola rispetto ad altre specie (<i>Podarcis sicula campestris</i> , <i>Lacerta bilineata</i>) e questo le permette di sfruttare meglio i siti adatti alla termoregolazione. Infatti, in zona, si rinviene spesso sul tronco di alberi e arbusti o su cumuli di tronchi accumulati dalle piene. Nelle zone più aperte è simpatica con <i>Podarcis sicula campestris</i> maggiormente adattata a questi ambienti. Ovipara.
Ramarro occidentale (<i>Lacerta bilineata</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	La specie è stata rinvenuta su buona parte del territorio che presenta caratteristiche particolarmente favorevoli su una vasta estensione.
	SIC-ZPS 184010018	Diffusa, comune. E' stata rinvenuta su buona parte del territorio che presenta caratteristiche particolarmente favorevoli alla specie su una vasta estensione.
Ecologia		Specie ubiquitaria e termofila, legata a fasce cotonali, diffusa in prevalenza in zone a vegetazione naturale sia arbustiva che erbacea ma anche all'interno dei coltivi che presentino siepi o canali bordati da vegetazione spondale. La zona interessata presenta marcati aspetti di termofilia e una vegetazione, in molte aree, costituita da cespugliati radi su fondo erbaceo, ambiente d'elezione per la specie. Il ramarro occidentale è distribuito dalle quote più basse fino ai rilievi più alti della zona, purchè siano presenti le adatte condizioni ecologiche. L'attività è svolta da marzo a fine settembre, da metà agosto è possibile trovare i neonati. Dal punto di vista trofico oltre a predare numerosi invertebrati può rivolgersi con una certa frequenza a piccoli vertebrati come sauri e micromammiferi. Nella zona è predato da piccoli carnivori come la donnola (<i>Mustela nivalis</i>), dal Biacco (<i>Hierophis viridiflavus</i>) e soprattutto da rapaci come la Poiana (<i>Buteo buteo</i>) e il Biancone (<i>Circaetus gallicus</i>), specializzato nella dieta erpetofaga e localmente nidificante. Oviparo.
Saettone comune (<i>Zamenis longissimus</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	La specie ha una buona diffusione, anche se è maggiormente legata a situazioni ambientali particolari. In provincia di Piacenza è stata rinvenuta maggiormente nei settori collinari e basso-montani e, in parte, in alcune zone della pianura.
	SIC-ZPS 184010018	Buona diffusione, comune, anche se maggiormente legata a situazioni ambientali particolari. In provincia è stata rinvenuta maggiormente nei settori collinari e basso-montani e, in parte, in alcune zone della pianura.
Ecologia		Specie legata a settori del territorio costituiti da siepi, arbusteti o boschi radi che comunque presentino delle zone aperte e assolate come sentieri o radure erbose. Si trova anche nei pressi di torrenti o zone umide, sempre con una buona presenza di cespugli o boschetti. Può trovarsi nei pressi di centri abitati ma difficilmente vi penetra, come fa il Biacco (<i>Hierophis viridiflavus</i>). E' una specie notevolmente arboricola. E' attivo da marzo a ottobre e in certi casi fino ai primi di novembre. Preda vari micromammiferi, meno frequentemente uccelli e, occasionalmente, loro uova. Può essere predato da alcuni rapaci come la Poiana (<i>Buteo buteo</i>). Oviparo.

ANFIBI DIR. 92/43/CEE, All. II		
Tritone crestato italiano (<i>Triturus carnifex</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Non segnalata
	SIC-ZPS 184010018	Diffusa, localmente comune. Popolazione riproduttiva numerosa in certi siti. E' stata rinvenuta soprattutto in vecchie lanche, canali a lento corso, piccoli laghetti quasi tutti caratterizzati dall'assenza di fauna ittica. Una zona umida dell'Oasi de Pinedo é uno degli habitat più ricchi di questa specie.
Ecologia		Specie abbastanza acquatica legata ad acque stagnanti o a debole ricambio e generalmente ad assenza di fauna ittica. Diffusa in laghetti, sia naturali che artificiali, torbiere, risorgive e pozze. Quest'ultime possono essere anche stagionali, purché le larve arrivino a metamorfosarsi. E' diffuso anche nei canali a corso lento specie in pianura. Nei siti collinari e montani la specie è quasi sempre sintopica con il Tritone alpestre appenninico (<i>Triturus alpestris apuanus</i>) e con il Tritone punteggiato (<i>Triturus vulgaris meridionalis</i>) in diverse località della provincia. In pianura può trovarsi occasionalmente con il <i>meridionalis</i> anche se quest'ultimo, rispetto a questa grossa specie, preferisce ambienti più effimeri e di limitata estensione. E' possibile rinvenire parte degli adulti, in acqua, fino al tardo autunno. La riproduzione si può osservare già da fine febbraio. Può essere predata da altri <i>Triturus</i> sia da uovo che da larva. A sua volta può predare uova e larve e anche adulti delle due specie sintopiche. In questo tritone è stato inoltre osservato anche un certo grado di cannibalismo. Negli ambienti in cui questa specie è diffusa sono, di solito, presenti abbondanti popolamenti di Crostacei, Cladoceri e Copepodi, oltre a grandi quantità di larve acquatiche di diversi insetti (specialmente Efemerotteri, Ditteri e Coleotteri) che costituiscono una buona base alimentare per adulti e larve di <i>Triturus</i> . In fase terrestre le sue prede più frequenti sono i lombrichi. In certe località, vicino a centri abitati, questa specie, durante la fase terrestre o in latenza invernale, può utilizzare cataste di legna, fascine, cantine, pozzetti e altri manufatti.
Rana di Lataste (<i>Rana latastei</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Non segnalata
	SIC-ZPS 184010018	Rara e localizzata, localmente comune. E' stata rinvenuta nelle seguenti località: Argine Roncarolo-Roncaglia, Gargatano, il Porto-Mezzanone, Oasi de Pinedo. E' stata trovata quasi sempre in zone con buona copertura arborea e, in un caso, in un sito riproduttivo all'interno di una zona coltivata. Al di fuori del SIC/ZPS vale la pena di segnalare le due piccole popolazioni disgiunte di Fontana Pradosa-Comune di Castelsangiovanni (AMBROGIO & MEZZADRI, 2003) e di Bardoneggia (Sito n° 2) ai confini con la provincia di Pavia.
Ecologia		Entità endemica del bacino padano-veneto. Specie stenoecia originariamente legata al querceto-carpinetto di pianura, spesso con suolo ricoperto di edera, e anche a boschi igrofilo riferibili al <i>Cladio-Fraxinetum angustifoliae</i> o a boschi riparati di salici o a pioppeti golenali. Si può adattare anche ad ambienti modificati come pioppeti coltivati malgovernati, incolti cespugliati e in minor misura, alle zone aperte in origine boscate, come osservato a Mortizza-PC. Si tratta di una specie legata ai tipici suoli planiziali padani notevolmente stenoligra rispetto ad altre specie simili, diffuse anche in pianura e con le quali può coesistere, come <i>Rana dalmatina</i> . Legata al sottobosco erbaceo o arbustivo con lettiera di foglie, sfrutta anche le tane di micromammiferi sia come rifugio diurno, nei periodi asciutti, sia come rifugio per la latenza invernale. Questa specie in ambienti favorevoli può raggiungere alte densità (dai 90 ai 173 ind./ha) (BARBIERI & MAZZOTTI, 2006). Da metamorfosata è predata da diversi mammiferi (Insettivori, Ratto, Arvicola acquatica, Puzzola) e Uccelli (Ardeidi, Corvidi, Fagiano, Rapaci notturni). Anche le uova e i girini sono attivamente ricercati da invertebrati, tritoni e uccelli come aironi e anatre.

ANFIBI DIR. 92/43/CEE, All. IV		
Rana agile o Rana dalmatina (<i>Rana dalmatina</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	La specie, discretamente comune, è presente in diversi ambienti sia aperti che boschivi. I siti riproduttivi sono costituiti da varie pozze d'alveo più meno permanenti, piccole lanche e le vasche di decantazione poste alle cave di ghiaia. Gli ambienti sono spesso temporanei o di rapida evoluzione per cui non è possibile darne una dislocazione esatta e continuata. In tutti questi ambienti convive con <i>R. lessonae</i> e <i>R. kl. esculenta</i> .
	SIC-ZPS 184010018	Diffusa, discretamente comune anche se in diminuzione. Presente in diversi ambienti sia aperti che boschivi. I siti riproduttivi sono costituiti da varie pozze d'alveo più o meno permanenti, lanche, morte, stagni, laghetti artificiali e vasche di decantazione poste nelle cave di ghiaia. In tutti questi ambienti convive con <i>R. lessonae</i> e <i>R. kl. esculenta</i> e in certi casi con <i>R. latastei</i> . Siti riproduttivi all'interno del sito: Oasi de Pinedo, il Porto – Mezz'anone, Piacenza.
Ecologia		Specie prevalentemente terrestre, al di fuori del periodo riproduttivo. Si rinviene in boschi di latifoglie, praterie e pascoli, incolti erbosi e cespugliosi, torbiere. Si riproduce in stagni, pozze (anche temporanee), torbiere, pozze laterali di torrenti, lanche e anche canali artificiali a lento deflusso. In certi casi si riproduce anche in vasche di decantazione delle cave di ghiaia o in piscine abbandonate. Nelle zone riproduttive adatte si osservano un buon numero di ovature anche se non hanno mai una concentrazione paragonabile ad esempio a <i>R. temporaria</i> . Ha una buona capacità di colonizzare ambienti di recente formazione, strategia molto utile in un ambiente mutevole come l'alveo di un torrente.
Rana di Lessona (<i>Rana lessonae</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	La specie, discretamente comune, è presente in diversi ambienti sia aperti che boschivi. I siti riproduttivi sono costituiti da varie pozze d'alveo più meno permanenti, piccole lanche e le vasche di decantazione poste alle cave di ghiaia. Gli ambienti sono spesso temporanei o di rapida evoluzione per cui non è possibile darne una dislocazione esatta e continuata. In tutti questi ambienti convive con <i>R. lessonae</i> e <i>R. kl. esculenta</i> .
	SIC-ZPS 184010018	Molto diffusa, molto comune. Si rinviene in tutti gli ambienti acquatici del sito probabilmente insieme all'ibrido cleptico <i>Rana kl. esculenta</i> .
Ecologia		Questa specie molto diffusa colonizza tutti i possibili ambienti acquatici come rive di fiumi, torrenti, ruscelli, laghi, sia naturali che artificiali, paludi, stagni, vasche, pozze e in alcuni casi torbiere. I giovani sono meno esigenti degli adulti e frequentano anche ambienti temporanei o di recente formazione. Gli ambienti provvisti di vegetazione acquatica e palustre sono quelli massivamente colonizzati. Prevalentemente acquatica di notte o nelle giornate piovose può allontanarsi parecchio dall'acqua, specie i grossi adulti o i giovani in fase dispersiva. In questi casi può trovarsi in prati, campi, orti o boschetti. La riproduzione a luogo da Aprile a Giugno, le uova deposte vanno da 1000 a 4000 per ogni femmina. E' ricercata da un gran numero di predatori di tutte le classi così come le sue uova e girini. Costituisce, in moltissimi casi, un insostituibile anello della catena trofica degli ambienti acquatici.
Rospo smeraldino (<i>Bufo viridis</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	La specie è una "classica" presenza di questi ambienti a cui è molto ben adattato. Utilizza come siti riproduttivi pozze d'alveo anche temporanee, piccole lanche e vasche di decantazione di cave di ghiaia. In certi casi si trova anche nel fiume nei tratti a corrente più debole e suscettibili di calo di livello. Può essere sintopico con <i>B. bufo</i> .
	SIC-ZPS 184010018	Molto diffuso, molto comune. Si rinviene spesso in maniera discontinua e ha buone capacità di ricolonizzazione. Utilizza come siti riproduttivi pozze d'alveo anche temporanee, lanche, vasche di decantazione di cave di sabbia e ghiaia, stagni, bacini artificiali, canali a lento deflusso, grosse pozzanghere in incolti. In certi casi si trova anche nei fiumi nei tratti a corrente più debole e suscettibili di calo. In alcune zone è sintopico con <i>B. bufo</i> .
Ecologia		Essendo considerato un elemento steppico-continentale si capisce che, nei conoidi dei torrenti padani, questa specie termofila trova condizioni ideali di vita. E' più resistente alle condizioni calde e aride di questi ambienti di altre specie come <i>Bufo bufo</i> . Si adatta anche ad ambienti pesantemente antropizzati ed è possibile trovarlo anche nei centri abitati. Per la riproduzione predilige ambienti di recente formazione, con ecosistemi acquatici in fase iniziale di successione, ben esposti con vaste estensioni di acqua bassa che si riscaldi rapidamente e favorisca una ricca crescita algale. La riproduzione nel territorio in esame ha inizio a marzo e può protrarsi fino a giugno. Si tratta di una tipica specie di pianura che nell'ambiente padano è ancora molto diffusa.

PESCI DIR. 92/43/CEE, All. II		
Alosa (<i>Alosa fallax</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Non segnalata.
	SIC-ZPS 184010018	Specie frequente e comune durante il periodo della risalita fino allo sbarramento di Isola Serafini, oltre diventa decisamente rara.
Ecologia	Specie pelagica con spiccate abitudini gregarie che vive in mare per gran parte dell'anno. Compie migrazioni riproduttive risalendo le acque interne in prossimità delle quali giunge già verso marzo. Il periodo di massima risalita è compreso tra aprile-maggio. Durante la risalita gli individui sospendono l'alimentazione. Dopo essersi riprodotti gli adulti tornano al mare verso luglio mentre i giovani nati scenderanno il fiume in autunno. La maturità sessuale viene raggiunta a 3-5 anni. La specie risale i fiumi alla ricerca di fondali sabbiosi e ghiaiosi ove depone le uova. Molti degli individui di maggiore età muoiono dopo che si sono riprodotti.	
Barbo canino (<i>Barbus meridionalis</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	La presenza della specie è ritenuta scarsa.
	SIC-ZPS 184010018	Non segnalata.
Ecologia	Tipica specie reofila che frequenta corsi d'acqua di portata ridotta, caratterizzati da corrente vivace, acque limpide e ben ossigenate. Il fondale deve essere ciottoloso e ghiaioso associato a pietre e grossi sassi dove ama rifugiarsi. Costituisce piccoli gruppi che si distribuiscono in modo abbastanza frammentato lungo il corso d'acqua. Frequenta il fondo alla ricerca di cibo rappresentato essenzialmente da macroinvertebrati bentonici. A maturità sessuale è raggiunta a 3 anni. La stagione riproduttiva è compresa tra la seconda metà maggio e la prima metà luglio, periodo nel quale risalgono i corsi d'acqua alla ricerca di fondali ghiaiosi di media profondità.	
Barbo comune (<i>Barbus plebejus</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	La specie è ben rappresentata all'interno del sito.
	SIC-ZPS 184010018	La specie è ben rappresentata all'interno del sito.
Ecologia	Tipica specie reofila con un discreto grado di adattabilità, che vive nel tratto medio-superiore dei fiumi planiziali. Si può incontrare anche nei tratti montani dei principali corsi d'acqua. Abita corsi d'acqua con acque limpide, ossigenate, con vivace corrente e fondali ghiaiosi e sabbiosi, situazioni tipiche della zona a Ciprinidi a deposizione litofila. Può frequentare anche acque con un certo grado di torbidità ma che presentano sempre un buon grado di ossigenazione. E' specie gregaria che frequenta il fondo e i settori più profondi del corso d'acqua alla ricerca di cibo rappresentato essenzialmente da macroinvertebrati bentonici. A maturità sessuale è raggiunta a 2-3 anni dai maschi e a 3-4 anni dalle femmine. La stagione riproduttiva è compresa tra metà maggio e a metà luglio, periodo nel quale risalgono i corsi d'acqua alla ricerca di fondali ciottolosi e ghiaiosi di media profondità.	
Cobite comune (<i>Cobitis taenia</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	La presenza della specie ritenuta scarsa e localizzata all'interno del sito.
	SIC-ZPS 184010018	La presenza della specie è ritenuta scarsa e localizzata all'interno del sito.
Ecologia	Specie ad ampia valenza ecologica che gli permette di frequentare sia i corsi d'acqua pedemontani con fondale ghiaioso-sabbioso sia i fiumi planiziali dal fondale fangoso. Lo si può rinvenire anche in corpi d'acqua ferma. Tuttavia il suo ambiente di elezione è rappresentato dai corsi d'acqua dell'alta pianura caratterizzati da corrente moderata, acqua limpida e fondale sabbioso. E' in grado di tollerare anche basse concentrazioni di ossigeno. Non occupa mai in modo uniforme il tratto di fiume frequentato ma s'insedia	

		nei settori ove sono presenti substrati soffici di sabbia e detrito vegetale, nei quali si rifugia durante le ore diurne. E' specie bentonica che ricerca il cibo, rappresentato prevalentemente da microrganismi e frammenti di origine vegetale, durante le ore crepuscolari e notturne. La maturità sessuale è raggiunta da entrambi i sessi al 2° anno di età. La stagione riproduttiva ha inizio dalla seconda metà di maggio alla prima metà di luglio. Le uova vengono deposte e attaccate tra le alghe e la sabbia del fondo.
Lasca (<i>Chondrostoma genei</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	La specie ben rappresentata all'interno del sito.
	SIC-ZPS 184010018	La specie è ben rappresentata all'interno del sito.
Ecologia		Vive nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua con acque limpide, correnti rapide e fondali ghiaiosi. S'incontra nella Zona dei Ciprinidi a deposizione litofila. E' una specie fortemente gregaria. Frequenta il fondo e tende a localizzarsi nei tratti più profondi. La sua dieta è onnivora e costituita da invertebrati bentonici e alghe epilitiche. Si riproduce in primavera, tra maggio e giugno, deponendo le uova, in acque basse e con corrente vivace, sui fondali ghiaiosi. Durante il periodo riproduttivo i gruppi che vivono nei corsi d'acqua maggiori (es. Po) risalgono più a monte gli affluenti per raggiungere le situazioni ottimali per la deposizione delle uova.
Pigo (<i>Rutilus pigus</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Non segnalata.
	SIC-ZPS 184010018	La specie è scarsa all'interno del sito.
Ecologia		Specie tipica del tratto pianiziale del fiume con acque tranquille e profonde. Frequenta le zone del fiume ricche di vegetazione acquatica. La stagione riproduttiva è compresa tra aprile e maggio e gli esemplari riproduttivi risalgono i fiumi raggiungendo acque più basse ricche di vegetazione dove vengono deposte le uova.
Savetta (<i>Chondrostoma soetta</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Non segnalata.
	SIC-ZPS 184010018	La specie è presente ma mai frequente all'interno del sito.
Ecologia		Specie tipica del tratto pianiziale del fiume con acque tranquille, profonde e ben ossigenate. La maturità sessuale è raggiunta da entrambi i sessi a 3-4 anni. La stagione riproduttiva è compresa tra la seconda metà di aprile e la prima metà di maggio e, in gruppo, gli esemplari riproduttivi risalgono i fiumi raggiungendo anche piccoli corsi d'acqua con acqua corrente e fondali ghiaiosi dove vengono deposte le uova. E' una specie pascolatrice che ricerca alghe epilitiche e macrofite come cibo principale.
Storione cobice (<i>Acipenser naccarii</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Non segnalata.
	SIC-ZPS 184010018	La specie è rara all'interno del sito.
Ecologia		Tipica specie anadroma che trascorre gran parte dell'anno in mare in prossimità degli estuari fangosi e sabbiosi. Durante la stagione riproduttiva risale i fiumi di maggior profondità e portata. Sembra mostrare una discreta valenza ecologica che gli permette di vivere e forse riprodursi in diverse situazioni ambientali fluviali. Risale il corso dei fiumi tra maggio e giugno. La maturità sessuale è raggiunta dai maschi a 6 anni e 9 anni dalle femmine. La deposizione delle uova avviene in acque ferme o moderatamente correnti su fondali morbidi in prossimità delle rive. Pur essendo una specie che compie una migrazione tra mare e fiume per riprodursi, è confermata la possibilità di questa specie di compiere l'intero ciclo riproduttivo nel fiume (Maino <i>et al</i> , 2003). La sua dieta è costituita principalmente da invertebrati bentonici.

Storione comune (<i>Acipenser sturio</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	Non segnalata.
	SIC-ZPS 184010018	La specie è rara all'interno del sito.
Ecologia	<p>Tipica specie anadroma che trascorre gran parte dell'anno in mare in prossimità degli estuari fangosi e sabbiosi. Durante la stagione riproduttiva risale i fiumi di maggior profondità e portata dove frequenta le "buche" più profonde. Sembra mostrare una discreta valenza ecologica che gli permette di vivere e forse riprodursi in diverse situazioni ambientali fluviali, anche con basse concentrazioni di ossigeno. Risale il corso dei fiumi tra marzo e maggio. La maturità sessuale è raggiunta dai maschi a 9-10 anni e 11-12 anni dalle femmine. La deposizione delle uova avviene in acque profonde, su fondali ciottolosi o ghiaiosi. Dopo 2-3 anni i giovani ritornano al mare e vi resteranno fino al raggiungimento delle maturità sessuale. La dieta è costituita principalmente da invertebrati bentonici.</p>	
Vairone (<i>Leuciscus souffia</i>)		
Distribuzione	SIC-ZPS 184010016	La specie è presente all'interno del SIC sebbene sia più frequente nel tratto più prossimo al pedemonte.
	SIC-ZPS 184010018	La specie è rara e segnalata solamente nel tratto di Fiume Trebbia compreso nel sito.
Ecologia	<p>Frequenta il tratto medio alto dei corsi d'acqua ove trova acque correnti, limpide, ben ossigenate e fondali ghiaiosi. Sostanzialmente occupa la Zona dei Ciprinidi a deposizione litofila. E' una specie gregaria che frequenta prevalentemente gli strati d'acqua prossimi al fondo. Si nutre principalmente di organismi bentonici e alghe epilitiche. In estate la dieta può essere integrata con insetti catturati sulla superficie. La maturità sessuale viene raggiunta in due-tre anni. Si riproduce fra aprile e luglio in base alla temperatura dell'acqua, deponendo le uova in acque basse e correnti sui fondali ghiaiosi e ciottolosi. Mostra una buona fecondità relativa che gli consente la formazione di popolazioni numericamente consistenti.</p>	